

14 gennaio 2014

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

La web tax è un pasticcio, accantoniamo le ideologie e cerchiamo una posizione italiana sul tema

Pubblicato: 14/01/2014 10:30

Mi piace Place a una persona. Di' che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.

- 1 Condividi
- 2 Tweet

0

g+1

- 0 E-mail
- 3 Commento

Ricevi avvisi:

Il concitato dibattito sulla web tax italiana, approvata dal Parlamento prima di Natale e poi rinviata nella sua applicazione dal governo, ha etichettato in modo improprio chi si è detto contrario. Sono stati accusati di coprire gli elusori fiscali, di subire la pressione delle "lobby delle multinazionali", di essere sottomessi all'Ambasciata Usa....

Non si è voluto prestare ascolto agli argomenti contrari a questo provvedimento, quegli stessi argomenti che poi hanno indotto il Parlamento, poco dopo aver votato la legge, ad approvare un ordine del giorno per ritardare l'attuazione della norma e, successivamente, il governo a imporre il rinvio di sei mesi.

Proviamo ora, grazie all'ospitalità dell'Huffington Post, a riproporre quegli argomenti, nella speranza che questi possano essere utili nei prossimi mesi per preparare una posizione italiana sul tema.

La Web Tax, proposta nella Legge di Stabilità, è incompatibile con il diritto comunitario. Obbligare le aziende italiane ad avere rapporti commerciali esclusivamente con soggetti titolari di partita Iva italiana è in evidente violazione dei principi del mercato interno e della libertà di insediamento e di scambio del diritto comunitario.

In particolare poi, la materia dell'IVA è armonizzata a livello di Unione Europea, agli Stati membri è permessa, con dei limiti, la determinazione delle aliquote, ma il funzionamento della tassazione è definito esclusivamente a livello UE. E ciò in evidente ossequio al principio della libera circolazione delle merci.

A livello Comunitario è già previsto che nelle transazioni tra imprese venga applicata l'Iva del Paese di destinazione e questa regola varrà, dal 1° gennaio 2015, anche per le attività commerciali verso i consumatori finali. Dunque la norma è contraria al diritto comunitario e assolutamente inefficace nel suo intento di far pagare le tasse a Google. Viene invece imposta, in modo surrettizio, l'apertura della partita IVA in Italia per giungere ad una indiretta ammissione della "Stabile Organizzazione" per poter poi cercare di tassare il reddito prodotto in Italia.

Dunque un pasticcio inefficace, che attraverso una modifica del regime Iva punta all'imposta sul reddito. Un pasticcio che lede la nostra credibilità a livello dell'unione europea e danneggia solo le imprese italiane.

È giusto che Google paghi le tasse sul reddito prodotto in Italia, per le attività economiche che si svolgono in Italia. A questo si deve arrivare con un accordo tra l'Agenzia delle entrate e l'azienda. Abbiamo cercato pacatamente di avanzare questi argomenti ma siamo stati zittiti da una sorda violenza verbale.

Internet sta profondamente cambiando il mondo. L'Italia è attraversata, in modo disordinato e con grandi disparità, da questa travolgente rivoluzione digitale. Vi sono ambiti, settori, organizzazioni, persone, attività economiche che stanno subendo drastici cambiamenti. Si presentano nuove importantissime opportunità, si palesano grandi rischi. Quello che è certo è che la rivoluzione digitale, laddove è stata promossa, accompagnata dalla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche e delle attività private, sta dando risultati straordinari in termini di miglioramento della produttività dei sistemi economici, di crescita, di occupazione, di riduzione delle disuguaglianze di nuove opportunità per tutti. Tutti.

In Italia il processo è più lento e disordinato per via delle tante resistenze a questo cambiamento, nella speranza che ritardarlo possa dare un po' di tempo a quella parte del paese che non è pronta. Ma davvero pensiamo che costringere alla partita Iva italiana i colossi globali possa fermare la loro crescita e possa dare un vantaggio alle imprese italiane? Non sarebbe forse più utile allo scopo fare investimenti, creare e allargare la propria presenza sui mercati, entrare senza indugio nel mondo digitale globale?

Quel che più preoccupa della Web Tax è il pensiero che sostiene questa ed altre scelte. Iniziò l'ing. De Benedetti proponendo qualche anno fa di tassare le aziende di telecomunicazione per sostenere l'editoria, nella convinzione che la crisi di questo settore avesse come sua fondamentale causa internet e che coloro i quali pagavano per una connessione ad alta velocità lo facevano per leggere le notizie sui siti web gestiti dai gruppi editoriali (solo in parte condivisibile la diagnosi, assolutamente non condivisibile la cura).

Da ultimo chi ha proposto la Web Tax ha dichiarato che con questa tassa finalmente certe piattaforme globali avrebbero portato valore in Italia. Non condivido due aspetti di questo pensiero: il primo che pagare le tasse sia un modo per generare valore. No, le

tasse tolgono valore, specie quando la spesa pubblica è così inefficiente. Il valore si genera con gli investimenti produttivi, con l'occupazione, con l'innovazione tecnologica, non finanziando servizi pubblici o settori in crisi. Il secondo è che poiché Internet sta creando molto valore a chi ha avuto la capacità di cogliere opportunità di mercato, con investimenti, ricerca e innovazione tecnologica, un po' di questo valore vada drenato per i coloro i quali non sono stati in grado di cogliere queste opportunità. Una sorta di equità fiscale che premierebbe chi non ha investito e non si è innovato a danno di chi è riuscito a farlo.

Considerare i mercati che si aprono sul web un limone da spremere, un'attività da tassare per sussidiare i settori che non riescono a cogliere le opportunità che il web offre, è un errore di visione strategica ed è la solita ricetta parassitaria che porta il nostro paese ad essere tra gli ultimi nella classifiche dell'innovazione tecnologica.

Segui Stefano Parisi su Twitter: www.twitter.com/s_paris

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Un angelo chiede aiuto
Dona la speranza ad un bambino maltrattato
Adotta a distanza



iPad venduto a 14€
QuiBids propone degli iPad a prezzi folli abbiamo verificato
StyleChic-24.com



Carta Verde Amex
La Carta che soddisfa la tua voglia di shopping! Richiedila!
americanexpress.it

3 persone parlano di questo articolo con **3 commenti**

Inizia una conversazione

250
parole

Anteprima

Invia

[Evidenziati](#) [Più recente](#) [Più vecchio](#) [I più apprezzati](#)

Pinco P. (GaePos)
12 Fans

Ma non si vergogna?

"No, le tasse tolgono valore, specie quando la spesa pubblica è così inefficiente"

26 MINUTI FA

RISPONDI

SCEGLI COME PREFERITO

PIÙ

Rodolfo Glabro (MyOwnBoss)
32 Fans

Fa piacere leggere un articolo così chiaro e ben documentato. Che la Web Tax sia un pasticcio è cosa nota a tutti coloro che sanno qualcosa dell'argomento, ma evidentemente ignota al nostro sempre più stupido e demagogico Parlamento ed ad un'opinione pubblica di sinistra secondo la quale la tassazione (agli ALTRI!) è il rimedio universale ad ogni male.

Se dovessimo continuare testardamente a riproporre questa sciocchezza ed a trasformarla in legge potremmo SOLO buttar via un po' di soldi e far la figura degli ignoranti e/o dei paraculi con la UE.

Senza alcun risultato, perché la legge sarebbe immediatamente bloccata in quanto - come spiegato benissimo nell'articolo - è in contrasto con precise norme UE.

Sarà meglio abbandonare la demagogia e riflettere a mente fredda.

53 MINUTI FA

RISPONDI

SCEGLI COME PREFERITO

PIÙ

Honsu K. (onshuk)
39 Fans

1

Riassumendo, una mera difesa d'ufficio infarcita di luoghi comuni, con qualche verità, il pasticcio della p. iva, e qualche palese menzogna, mancano ancora una volta i dati concreti e reali che supportino le affermazioni.

Continuare così è il miglior modo per lasciare tutto inalterato, con privilegi e relativi svantaggi, e non affrontare il cambiamento, questo vale sia per i difensori che per i detrattori della cosiddetta web tax che in realtà è pura e semplice tassazione d'impresa ed equità fiscale, visto che il problema dell'elusione fiscale delle multinazionali non è un problema solo di quelle del web, ed è un problema di cui si discute anche negli ultra liberisti USA.

14 JAN 11:04

RISPONDI

SCEGLI COME PREFERITO

PIÙ

